

cola, interpretato da Tirabassi, al quale si affianca lo stesso Ascanio che vediamo anche da bambino, col volto del piccolo Luigi Fedele. «Sarà come sfogliare un libro di foto – dice Celestini – attraverso un personaggio che ci racconta lì cos'è successo, seguendo le immagini che poi sono quelle che evocano le parole e che fanno il cinema».

E che sono il suo modo di raccontare, evocativo, ipnotico da grande affabulatore che usa pure nel corso della conferenza stampa piena di aneddoti, storie e persino barzellette sul manicomio.

#### COMICITÀ GROTTESCA

È la sua comicità grottesca, per cui il pubblico è abituato nei suoi spettacoli a «ridere nei momenti più terrificanti», dice lui stesso, «e non so perché». Sarà così anche ne *La pecora nera* film, suggerisce. Un vero atto di accusa contro il manicomio certamente, ma anche contro tutte le istituzioni. E il loro potere. «La scuola, la chiesa, il carcere, i lager come il manicomio – sottoli-

#### La radice della violenza

«L'ideologia non è cambiata, il potere è sempre lo stesso...»

nea Ascanio – sono le istituzioni che decidono chi è la pecora nera, che attribuiscono lo stigma, dividendo in buoni e cattivi. Così come avveniva ad Auschwitz quando si formavano le file: quella di chi andava a lavorare e quella di chi finiva nella camera a gas».

Sono le istituzioni dunque da sovvertire, da scardinare, prosegue Celestini: «Come è avvenuto con la 180 così si deve fare per tutto il resto: scardinare».

Nella realtà, però, le chiavi e i muri di contenzione sono ancora molti. «Del manicomio – conclude Ascanio – restano infatti troppe cose. Intanto si è passati dalla contenzione fisica a quella chimica che fa arricchire le multinazionali. Restano i manicomi privati, le cliniche le chiamano. Resta l'elettroshock. Restano i manicomi criminali. Ma soprattutto resta l'ideologia». Come diceva Basaglia, termina Celestini, «dal carcere alla caserma, dalla scuola al lager il meccanismo è sempre lo stesso. Chi gestisce le istituzioni ne gestisce anche la parte violenta». E contro tutto questo è la sua *Pecora nera*. ♦

#### IL DIARIO DEL REGISTA APPUNTI DAL SET

## Tutti zitti nel manicomio Tutti fermi... tutto è manicomio

Lunedì 15 marzo, primo giorno di riprese tra la Palmiro Togliatti, la tangenziale e il raccordo I padiglioni, la luce, le notizie della vittoria della Polverini e il discorso di Ratzinger

### Cronache

#### ASCANIO CELESTINI

AUTORE E REGISTA  
ROMA

**lunedì 15 marzo, primo giorno di riprese.** Tra la Palmiro Togliatti, la collatina, la tangenziale e il raccordo ci stanno un po' di rom e gli orti di molti anziani. uno viene a chiacchierare. Ha fatto il generico negli anni 60 e 70. Al paese suo in Abruzzo girava un western. L'hanno mandato a fare l'indiano col cavallo, s'è portato il vino e s'è addormentato in montagna...

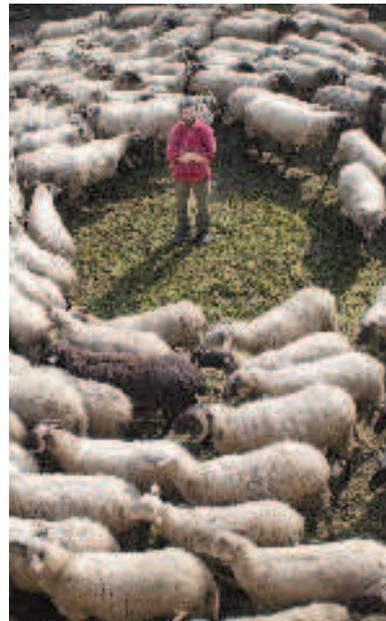
La casa della nonna è in realtà «baracchetta», come la chiama la padrona. «La baracchetta mia» dice. c'è arrivata insieme al compagno 25 anni fa. (...)

lunedì 29 marzo, primo giorno al manicomio. Giriamo in esterno due scene semplici, ma che ci danno un sacco di problemi.

Nell'80 cambia continuamente la luce e non riusciamo a portarci a casa una scena intera.

L'81 è un passaggio al cancello dove morirà pancotti maurizio. Chiedo alla scenografia di dipingermi un pezzo di colore diverso e scrivere a pennello «PAD. 18», col puntino dopo pad e la d più piccola come se fosse una scritta provvisoria e improvvisata. Il cancello deve essere riconoscibile al secondo sguardo. Deve rappresentare il luogo della morte rituale di pancotti. Morte del bambino, ma anche morte sociale e identitaria di Nicola. Deve avere qualcosa dell'altare, luogo di sacrificio e memoria, di violenza sacra e istituzionale. Ma ci stanno i rom che fanno avanti e indietro, fanno rumore, nei microfoni si sentono litigare, parlare di guardie e furti...

**martedì 30 marzo**, la mattina sia-



La pecora nera Ascanio Celestini

mo in fagotteria per la scena 16. La fagotteria è il magazzino dove si archiviavano i pochi beni posseduti dai pazienti internati. Pacchi di carta, valigie e sporte di plastica. Parla soprattutto la suora, ma ora che rileggo la sceneggiatura non mi è più chiaro un passaggio. Perché li porta lì dentro? Allora penso che lo faccia per interesse. Così sposto una battuta. La seconda parte della prima. Diceva «se trovi qualcosa che ti piace prendila. scontiamo poi con le uova». Ora dice solo la prima parte, si fa tutta la scena, la suora cerca di far prendere qualcosa alla nonna convincendo il bambino (come si fa al supermercato quando si convince il bambino a far convincere il genitore che ha i soldi per pagare). Il costume del coniglio deve essere messo in un posto come se la suora se lo fosse preparato apposta. In mezzo c'è una battuta che pronuncia sottovoce, una regola del manicomio, «non importa se a queste povere creature gli cascano i pantaloni. Impor-

ta solo che si alzino in fretta e vadano a fare colazione. La cura del manicomio è fare le cose in orario, perché un matto non c'ha nessun orario nella testa». Affibbia alla nonna il vecchio costume per il ragazzino e allora può dire la battuta «scontiamo poi con le uova». Bene. (...)

**nel pomeriggio:** stanza della madre moribonda della scena 24. Curata la scenografia di Tommaso e Stefania. Fredda la luce. Mi piace l'idea di metterli tutti immobili che si rivolgono la parola sottovoce. Tutti zitti davanti al manicomio. Tutti fermi nel manicomio. Tutto manicomio

Veronica è la paziente accanto alla madre. «Mi manca solo un timbro e esco. La suora conosce uno che mette il timbro. (pausa). C'hai figli tu?» dice. È la malata d'istituzione. La stessa malattia che trovi in tutte le istituzioni dalla scuola al lager.

**leri** la Polverini ha vinto le elezioni regionali. Sul giornale si parla di scuola pubblica e scuola privata. quelli di sinistra vogliono la pubblica, quelli di destra la privata. C'è differenza? certo, ma la scuola è scuola. C'è la stessa differenza tra manicomio pubblico e manicomio privato, tra esercito pubblico e esercito privato, tra galera pubblica e galera privata, tra lager pubblico e lager privato. Tra assassinio e sedia elettrica.

**giovedì 1 aprile**, Ratzinger incita i medici cattolici al rifiuto dell'aborto. parlando di «uccisione di bambini innocenti non ancora nati». Qualcuno legge la contraddizione? Come fanno a essere bambini se non sono ancora nati?

L'istituzione fonda il suo potere sulla contraddizione, anzi sul paradosso. ♦